[...]LO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [SE]RA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [...]di. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [Trie]ste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [...] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 31. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 406.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 31

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.54, tramonta ore 5.30 — Trieste, Martedì 23 Febbraio 1897. — Oggi: S. Romana. — Domani: S. Mattia ap. — N. 5525

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

Altri particolari sul bombardamento.

LA CANEA 22 (B). Le navi da guerra delle potenze hanno incominciato a bombardare il campo degli insorti, perchè questi, contro i patti ripetutamente stabiliti cogli ammiragli, si avanzarono contro Canea sotto bandiera greca. Dapprincipio furono tirate delle cannonate senza palla; si dice che il bombardamento abbia causato dei danni soltanto materiali. Vi presero parte navi da guerra inglesi, una germanica, una austro-ungarica ed una russa. Le navi francesi ed italiane non spararono, essendo stato ordinato di sospendere il fuoco quando fu vista calare la bandiera greca, che però venne nuovamente issata appena cessarono le cannonate.

ATENE 22 (B). Il ministro degli esteri ha protestato presso i rappresentanti delle potenze contro il bombardamento presso la Canea, che equivale ad un favoreggiamento delle truppe turche. Si assicura avere il ministro degli esteri dichiarato che, qualora l'incidente di ieri avesse a ripetersi, la Grecia sarebbe costretta a rompere ogni relazione colla Turchia.

D'altra parte si dice che anche l'inviato turco avrebbe domandato che sieno richiamate le truppe greche, minacciando per il caso che ciò non avvenisse la rottura delle relazioni.

Nel bombardamento di ieri sono rimasti feriti 18 cristiani.

ROMA 22 (N). Ha destato impressione grandissima il bombardamento della Canea. Si nota l'assenza delle navi italiane e francesi dal bombardamento. Non si deve però ritenere che l'Italia e la Francia dissentano dal resto delle potenze; l'assenza dipese dal fatto materiale che le navi erano fuori del tiro.

COLONIA 22 (N). La *Kölnische Zeitung* riceve da La Canea: Ieri, al bombardamento, quella che tirò la prima cannonata contro gl'insorti fu una nave da guerra germanica. Qualche giornale annuncia che l'Inghilterra si è associata senza riserve all'azione delle potenze. Sinora nessuna potenza si è dichiarata a favore all'annessione di Creta da parte della Grecia.

(Gastone Chiesi manda dalla Canea, 21, all'*Italia del popolo*, per telegramma, i seguenti particolari sul bombardamento:

Oggi i turchi attaccarono con grande impeto gli insorti rinchiusi e fortificati nel monastero di Akrotiri, a circa due ore di distanza da qui, ed elevato di circa 800 metri sul livello del mare. La posizione di Akrotiri è bellissima e guarda il mare. Assistetti al combattimento da bordo dell'*Hydra*, corazzata greca quivi ancorata.

I turchi, malamente sostenuti dalle loro artiglierie, furono respinti da un fuoco ben nutrito di moschetteria, che durò incessantemente fino alle ore 4.30. Allora intervennero le potenze. Le navi francesi, tedesche, russe, austriache, inglesi spararono settanta colpi di cannone carichi a melinite contro il piccolo monastero, sempre tenuto dagli insorti, radendolo al suolo in dieci minuti.

Lo spettacolo fu orribile e straziante. La bandiera greca, abbattuta, fu tosto rialzata. Non appena cessato il fuoco delle navi, i turchi corsero all'assalto, completando il macello. Indescrivibile la scena di orrore.

In questo momento i mussulmani rientrano nella città deserta, trionfanti e mandando grida fanatiche di gioia e di minaccia. Il colonnello Vassos manca di viveri, nè sembra possibile l'approvvigionarlo. La situazione dei greci è disperata. Ma la lotta è lontanissima dal finire. La situazione si aggrava, poichè questo fatto avrà una ripercussione immensa in tutta la Grecia.

Gli italiani si astennero dal bombardamento.

ROMA 22 (N). La *Tribuna* di stasera ha un dispaccio da Atene che conferma i noti particolari del bombardamento del villaggio di Akrotiri, come lo riferisce l'*Italia del popolo* e aggiunge:

Stamane i mussulmani sono rientrati in città trionfanti, mandando grida di gioia e di minaccia. Al campo greco di Platania si recarono ufficiali dei carabinieri per trattare lo scambio dei prigionieri fatti ierlaltro.

Alla cattura del piroscafo greco *Laurium* ebbe parte un incrociatore inglese. Pare che avesse a bordo volontari che tentavano di raggiungere le truppe greche già sbarcate. - A Retymo fuvvi ieri una zuffa sanguinosa fra mussulmani e cristiani; tre turchi rimasero uccisi e quattro feriti; i cristiani ebbero tre morti. Ai loro cadaveri fu tagliata la testa e i teschi sanguinanti furono portati trionfalmente in giro per la città.

Il motivo del bombardamento.

ROMA 22 (N). L'*Agenzia italiana* dice che l'attacco dei greci alle linee turche della Canea e il successivo bombardamento si devono interpretare nel seguente modo: che i greci si rassegnano a ritirare le truppe dietro promessa delle potenze di attuare la organizzazione autonoma dell'isola; ma pur rassegnandosi, hanno voluto dimostrare che cedono alla forza irresistibile. Quando le truppe greche si ritireranno dall'isola è intenzione quasi unanime delle potenze di consultare i candiotti mediante plebisciti. La Grecia, appena proclamata l'autonomia di Candia, ritirerebbe le sue truppe.

Salisbury rifiutando di partecipare al blocco diceva di voler essere dapprima assicurato sulle intenzioni delle potenze, e proponeva per Candia l'autonomia, come è goduta da Samos, costituita in principato tributario della Turchia, con la nomina del principe riservata al sultano.

Alla Camera francese.

PARIGI 22 (N). All'odierna seduta della Camera assistette una folla enorme. Furono discusse le interpellanze di Cochin e De la Fosse relative all'Armenia ed alle riforme per la Turchia. Cochin parlò prima del libro giallo, poi disse che le riforme delle potenze incontrano tutta l'opposizione da parte della Porta, e criticò il contegno del sultano di fronte alle pratiche dellle potenze. Occupandosi poi della questione di Creta rilevò che l'Europa osserva un atteggiamento ripulsivo di fronte ad un popolo che domanda la libertà. Domandò come, date queste circostanze, si possa meravigliarsi della eccitazione manifestatasi nella nazione francese e specialmente fra la gioventù. Si tratta di coltivare le tradizioni francesi. Se l'Europa ora si ritirasse, si ripeterebbero i massacri, e la responsabilità ne ricadrebbe sull'Europa stessa; la diplomazia deve mettersi d'accordo per porre fine ad una situazione così terribile.

De la Fosse cita alcune note contenute nel libro giallo, dalle quali risulta che fra l'ambasciatore francese a Costantinopoli ed il ministro degli esteri Hanotaux esistevano delle discrepanze. In quanto all'atteggiamento della Russia di fronte alla questione di Creta, si vede che quella non procede d'accordo soltanto colla Francia; è dovere del governo francese di seguire una politica speciale anche se questa dovesse scostarsi da quella degli alleati. Desidera che gli stazionari nelle acque di Creta siano aumentati, e conchiude sperando che la Francia non permetterà che l'isola di Creta ritorni sotto la dominazione turca. (*Applausi a sinistra*).

Il ministro degli esteri Hanotaux dichiara che la Francia non agisce isolatamente, perchè essa vuole la pace, e farà tutto il possibile per mantenerla. La Russia e l'Inghilterra hanno approvato le proposte della Francia.

Le dichiarazioni di Hanotaux furono accolte da applausi dal centro e con disapprovazioni dalla sinistra. In fine fu approvato con voti 412 contro 83 un ordine del giorno esprimente fiducia nel governo.

Alla Camera inglese.

LONDRA 22 (B). Nell'odierna seduta della Camera dei comuni il sottosegretario di stato Curzon dichiarò che avendo gl'insorti rinnovato l'attacco su Canea, alla squadra internazionale non si presentò altro partito che quello d'impedire colla forza la continuazione dell'assalto. (*grida d'indignazione dell'opposizione*).

Pare che la presenza delle truppe greche abbia ottenuto l'effetto opposto a quello promesso dal colonnello Vassos. Perciò Curzon ritiene poco probabile che le potenze si occuperanno ora della questione se sia opportuno affidare alle truppe greche l'incarico di mantenere l'ordine nell'isola di Creta.

L'attitudine delle potenze

BERLINO 22 (B). Nell'odierna seduta del *Reichstag* il segretario di Stato Marschall comunicò la notizia del bombardamento del campo degli insorti cretesi e dichiarò che la politica germanica, nella questione di Creta, segue una linea nettamente tracciata, intervenendo energicamente a favore del mantenimento della pace. Il procedere della Grecia, contrario al diritto delle genti, è un pericolo per la pace e questo pericolo deve venir rimosso. Rispetto all'ordinamento definitivo delle condizioni di Creta, ed al soddisfacimento delle giuste esigenze della popolazione cristiana, senza violare l'integrità della Turchia, sono in corso delle trattative fra le potenze.

BRUSSELLES 22 (N). Stando ad una notizia dell'agenzia telegrafica russa, lo czar avrebbe fatto sapere al re di Grecia che il governo russo non permetterà che la Grecia compia l'annessione dell'isola di Creta, e lo avrebbe invitato a ritirare da colà le sue truppe.

ROMA 22 (N). L'*Opinione* dice essere doloroso che la Grecia metta a repentaglio la pace del mondo, compromettendo in pari tempo la propria causa. L'Italia non può difendere la Grecia, quando tutta l'Europa non vuole sanzionare le ostilità da essa iniziate. Un governo forte non deve prestare facile orecchio ai rumori della piazza, anche se inspirati da nobili sentimenti.

VIENNA 22 (N). Il ministro degli esteri conte Goluchowski ricevette oggi nel pomeriggio gli ambasciatori conte Kapnist, Nigra e Neddin.

Turchia e Grecia.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Gli avvenimenti degli ultimi giorni confermano la impressione che alla questione di Creta, qui non si annetta l'importanza che può avere un semplice episodio. Si lavora alacremente per esser pronti ad opporsi all'invasione nella Macedonia. Generalmente si crede che il conflitto turco-ellenico si trasporterà qui e che la Grecia cercherà qui un compenso. L'abdicazione del re di Grecia non varrebbe a cambiare nulla. I giovani turchi credono che le potenze terranno l'isola di Creta come pegno per ottenere dal sultano le riforme da loro richieste.

La Porta si lagna e non sa che cosa fare

LONDRA 22 (B). L'agenzia Reuter ha da Costantinopoli: Il ministro degli esteri Tewfik pascià visitò gli ambasciatori per informarsi dei loro pareri riguardo alla complicatissima sitazione attuale. Tewfik pascià si lamentò del fatto che la Grecia, malgrado l'intervento delle potenze, continua le ostilità e rese attenti gli ambasciatori sui rapporti fra loro divergenti pervenuti alla Porta da parte dei suoi rappresentanti accreditati presso le diverse potenze. Il ministro soggiunse che la Porta non sa che cosa fare. Al che gli ambasciatori risposero che la Porta deve risolversi per quell'azione che le paresse la più opportuna

Interviste.

VIENNA 22 (N). Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente speciale a Costantinopoli col Gran vizir. Questi disse fra altro al giornalista: «In questo punto mi giungono da Sitia notizie molto gravi. Gli insorti hanno incendiato 15 villaggi turchi, dopo averli saccheggiati. La popolazione di questi villaggi era complessivamente di 500 persone; di tutte queste sopravvissero all'eccidio sole 38.»

Interrogato circa le possibili conseguenze dell'attuale situazione il Gran vizir rispose: «Non credo che avremo la guerra, il sultano vuole la pace ed eviterà quindi tutto ciò che potesse metterla in pericolo. Tutti devono riconoscere che non fu la Turchia quella che provocò le complicazioni attuali, e che tutta la colpa va addossata unicamente alla Grecia.

Il Gran visir osservò di aver appreso solo dai giornali il tenore delle note dirette dalle potenze alla Grecia, nonchè la proposta pubblicata dal *Times*, secondo la quale il principe Giorgio di Grecia dovrebbe esser nominato governatore di Creta, rimanendo però l'isola tributaria alla Turchia e sotto il protettorato delle potenze. Dichiarò non esser vero che le potenze avessero avanzato delle proposte in proposito al sultano.

Riguardo alle conferenze degli ambasciatori il Gran visir disse: «Gli ambasciatori hanno deciso di tener delle conferenze segrete, non so però se queste sieno finite. Il sultano non accetterà che le proposte che riterrà utili per la Turchia, e preferirà quelle che si riferiscono alla parte finanziaria. E' da sperarsi che si raggiungerà una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

Il corrispondente del *Neues Wiener Tagblatt* intervistò pure il segretario del ministero turco degli esteri ed anche da questi ebbe l'assicurazione che il sultano desidera la pace ed è deciso a non intraprendere nulla che potesse provocare una guerra.

Il medesimo corrispondente si recò infine da un diplomatico estero, che, dopo essere stato per tre anni accreditato presso la corte d'Atene, ora risiede qui da parecchi anni, ed ebbe da questo le seguenti dichiarazioni: «Gli ambasciatori hanno già inoltrato il piano di riforme da loro concretato, ai rispettivi governi. Le proposte riflettono riforme generali e finanziarie, non è però a sperare che il sultano le accetterà. I turchi sono eccellenti diplomatici, ed il sultano è il migliore di tutti; egli temporeggerà. La Francia ha investito in Turchia due miliardi e mezzo, essa non permetterà che la Turchia dichiari il fallimento, piuttosto le accorderà ulteriori prestiti. La questione di Creta entrerà un po' alla volta in uno stadio più calmo.»

Il giornale ateniese *Embros*, giunto qui oggi, reca il testo preciso della risposta data da re Giorgio di Grecia ad un diplomatico, che nel congedarsi da lui gli aveva fatto presente il pericolo cui egli si esponeva col suo intervento energico a Creta, e della quale già avemmo un breve riassunto telegrafico, che destò molta impressione. Ecco dunque come il re rispose al diplomatico:

«Per trentacinque anni, dacchè io regno in Grecia, ho dimostrato che non mi lascio vincere mai da impressioni del momento e che non mi lascio influenzare dalla pubblica opinione; anzi per tali motivi in parecchie occasioni ho affrontato l'impopolarità. Per trentacinque anni ho avuto fede nella giustizia dell'Europa. Ma ormai il calice trabocca. In questi giorni la volontà della nazione si è manifestata in maniera solenne. Ognuno vede in quali sciagurate condizioni si trovi Candia e l'insuccesso dei mezzi tentati dall'Europa per porvi riparo è palese. Se l'Europa anteponendo il proprio interesse agli interessi della pace europea, in modo egoista ed ingiusto cercasse di impedire l'azione della Grecia a Candia, io non sono disposto a stare ad attendere, come feci finora, le sue decisioni. Ho piena coscienza della mia potenza e dell'impotenza delle potenze. Oggi tengo la pace nelle mie mani e di questa mia forza ho preso ferma, irrevocabile decisione di far uso. Se mi bloccherete a Creta, io mi rivolgerò contro i confini ed entrerò in Macedonia alla testa di trecento mila greci. Allora appena vedremo di che cosa sarà capace il concerto europeo diretto ad opprimere la Grecia a vantaggio della pace europea.»

Una nuova insurrezione armena. LONDRA 22 (N). Gli armeni sono decisi a tentare l'ultimo sforzo per liberarsi dal dominio turco. Il Comitato armeno di Londra ha inviato nella parte più montuosa dell'Armenia centomila fucili. Appena sciolte le nevi, gli armeni scenderanno dai monti e tenteranno di proclamare l'indipendenza dell'Armenia. Un vescovo armeno ha percorso le capitali d'Europa, chiedendo soccorsi per la liberazione del suo paese.

La Camera italiana. ROMA 22 (N). L'*Italie* dice che il ministero ha rinviato la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera per non restare senza il Parlamento se fosse necessario. Finora la riapertura della Camera non è necessaria, perciò è inutile reclamarla. Se la Camera fosse aperta, vi sarebbe una lunga discussione accademica che terminerebbe con un voto di fiducia con cento voti di maggioranza. Il ministero può trascurare simili trionfi.

ROMA 22 (N). L'*Opinione* non crede conveniente che si debba riaprire la Camera. La politica estera, dice, non si fa al Parlamento, anzi nei momenti gravi i Parlamenti devono riporre intera fiducia in chi governa. I negoziati diplomatici non si discutono alla tribuna. Alla Camera nuova, conclude l'*Opinione*, il governo renderà conto del suo operato, sicuro di averne l'approvazione, perchè fu inspirato alla ferma volontà di mantenere la pace.

Nerazzini in Abissinia. ROMA 22 (N). *ufficiale*. Il dott. Nerazzini partirà ai primi di marzo per lo Scioa.

Guglielmo II malato ad una gamba. BERLINO 22 (B). L'imperatore Guglielmo non può uscire dalla sua stanza causa un piccolo furuncolo al ginocchio sinistro.

Simic. BRUNA 22 (B). Il ministro-presidente Simic è partito oggi per Belgrado.

Il pareggio nel bilancio italiano. ROMA 22 (N). Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si presero parecchi provvedimenti per assicurare il pareggio. Si constatò la diminuzione delle entrate nei tabacchi e nelle dogane. Luzzatti fece approvare parecchi provvedimenti che limitano alcune spese di secondaria importanza.

La conferenza sanitaria di Venezia. VENEZIA 22 (N). La Conferenza sanitaria ha tenuto oggi una seduta plenaria. La delegazione inglese annunziò di aver ricevuto comunicazione che il governo britannico ha deciso di vietare quest'anno in modo assoluto i pellegrinaggi dalle Indie alla Mecca. Ciascuna delegazione avendo esposto le vedute dei rispettivi governi, la conferenza ha votato una mozione nel senso che le potenze che hanno popolazioni musulmane adottino quest'anno provvedimenti diretti ad impedire o quanto meno limitare con tutti i mezzi che sono a loro disposizione i pellegrinaggi dai rispettivi paesi alla Mecca.

I delegati assistettero stasera ad un concerto al Liceo Benedetto Marcello, offerto dal Municipio in loro onore. Dirigeva il maestro Bossi, che fu applauditissimo. Erano presenti le autorità municipali e governative.

Dieta di Gorizia. GORIZIA 22 (N). Per ordine sovrano fu chiusa la sessione della nostra Dieta.

Il commercio austro-ungarico. VIENNA 32 (B). Secondo la statistica del commercio del territorio doganale austro-

---

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 123

Certo, non comprendeva ancora; e come mai avrebbe potuto indovinare l'infame macchinazione ordita dall'avventuriero?

Ma quella parola di pazzia, pronunciata innanzi a lui gli aveva ricordato il terribile accesso di furore geloso e di collera cieca, durante il quale, incapace di ragionare, non più padrone di sè, veramente pazzo, aveva uccisa Paolina.

E quel chiarore vago, indeciso, nel fondo del suo spirito, illuminava il pensiero di Saviniano diretto contro il pazzo di altre volte che voleva accusare dei delitti di oggi.

Gordon ne provava un tale spavento, si sentiva talmente avvinto al passato che ne restava amarrito, senza moto, senza sguardo.

— E' ai vostri ricordi, signor Aigurande, che voglio ora far appello...

Venti anni or sono voi avete diretta una inchiesta contro un disgraziato accusato di aver uccisa una giovane donna... Non è possibile che non rammentiate questo drammatico fatto, che a suo tempo appassionò tutta la Francia.

— Spiegatevi meglio, signore, disse il magistrato, freddamente.

— Intendo parlare di Giovanni Vandale.

Marziale e Margherita mandarono un grido.

— L'assassino di nostra madre!

— Sì, l'assassino di vostra madre, della povera Paolina Richardier. Per quanto colpevole, per quanto miserabile fosse quell'uomo, era pure fino a un certo punto, degno di pietà, perchè, nel momento in cui aveva commesso il delitto non era completamente responsabile delle proprie azioni.

Marziale si slanciò verso Saviniano:

— Basta, signore, basta. Non voglio che davanti a me difendiate quell'uomo. Non permetto nemmeno che davanti a me e a mia sorella pronunciate un'altra volta il suo nome esecrato... Noi siamo stati allevati, siamo cresciuti con l'orrore di quel nome... Non abbiamo mai voluto sapere se sia stata la pazzia ad armargli la mano omicida o se abbia agito a sangue freddo. Poco c'importa. Quest'uomo è per noi un mostro, e tutte le volte che il caso ridesta in noi il ricordo del suo delitto non è che per evocare, nello stesso tempo, lo spettacolo odioso di quella casa maledetta ove fu ritrovato il cadavere sanguinoso di nostra madre... Per un simile delitto, signore, la pietà può forse trovar posto nel cuore di estranei... Ma per noi! Si tratta di nostra madre, di quella povera donna così pura, così bella, innocente perfino di un cattivo pensiero! Si tratta di nostra madre, che quel miserabile ha quasi disonorata col suo delitto. Si tratta di nostra madre, della quale egli ci ha privati... di nostra madre che, senza di lui, sarebbe ancora con noi, circondata dal nostro amore, felice e rispettata! Di nostra madre che non abbiamo neppur conosciuta, perchè mia sorella ed io eravamo troppo giovani perchè i ricordi potessero prender forma precisa nella nostra mente... di modo che non abbiamo nemmeno la consolazione suprema di ricordare i suoi lineamenti, il suono della sua voce, la dolcezza del suo sorriso, la tenerezza del suo sguardo... Nulla! Nulla!... Che gli altri abbiano dunque compassione di quel miserabile, signor d'Albaron, ma noi mai! mai! Non è vero, sorella mia?

Margherita, scossa da singhiozzi nervosi, cadde tra le braccia del fratello...

— Mai! Mai!

— Vi domando perdono, Marziale, ed a voi pure, signora, di aver pronunciato un tal nome; ma non me ne pento... Era necessario pronunciarlo; io dovevo sapere se quella catastrofe era sempre presente al vostro spirito e se il tempo non ne aveva attenuato l'orrore...

— Ah! Dio! esclamò Marziale, straordinariamente esaltato; è una bestemmia quello che voi dite, signore!

— Vi domando perdono un'altra volta, Marziale, disse Saviniano, con accento profondamente commosso... ma permettetemi di ripigliare il mio racconto e saprete allora il perchè ho dovuto risvegliare in voi questi tristi ricordi... L'uomo che, col suo delitto, ha gettato il lutto nella vostra famiglia, si difese, dichiarandosi irresponsabile... Il signor Aigurande ve ne informerà meglio che non potrei far io; i giornali di quel tempo parlarono, infatti, della strana visita che ricevette una certa sera e delle strane parole che udì. Il signor Aigurande confidò alla giustizia, com'era suo dovere, il segreto che era stato confidato a lui. Tutti i particolari di quella visita - e il visitatore altri non era che l'omicida - rimasero sconosciuti al pubblico. Tutto ciò che si seppe fu che il delinquente aveva pregato e dimostrato la sua follia... Il signor Aigurande non può aver oggi nessuna ragione per non raccontare questa scena ai figli di Paolina Richardier.

— Nessuna! disse il magistrato... però non indovino ancora a che debbano condurci le vostre allusioni a quel doloroso passato...

Giovanni Vandale mi provò di essere stato pazzo. Amava la signora Richardier di una passione insensata, già dalla giovinezza, dall'infanzia, si può dire... Ella avea avuto la debolezza, per impedire un suicidio, di accettare un appuntamento da lui... Quando se la vide vicina, quando poi, vide che stava per lasciarlo, per ritornare all'amore di suo marito, il cervello gli si scombuiò, egli perdette ogni nozione del bene e del male, e fu allora che commise il delitto... Giovanni Vandale aveva avuti dei pazzi nella sua famiglia, ed egli stesso in gioventù, aveva sofferto di gravi insulti nervosi.

— Sicchè, signore, la vostra opinione? insistè Saviniano.

— Essa è nota, signore. Io non l'ho nascosta. Se non fossi stato costretto, a forza e con la minaccia di un suicidio immediato, a lasciar fuggire quell'uomo, l'avrei fatto arrestare e condurre in un manicomio... Fuggitivo, fu considerato come un volgare delinquente e sapete la sua condanna...

— Secondo voi, signore, quell'uomo era dunque pazzo...

— Lo era al momento del delitto...

— E l'avreste fatto rinchiudere?

— Sì, disse il magistrato.

— Benchè la sua pazzia fosse istantaneamente scomparsa?

— A malgrado di ciò.

— Mi permettete, signore, che vi chieda di spiegarmi quest'apparente contraddizione?

— Ve la spiegherò: quest'uomo aveva ucciso, in un momento di follia... Nulla al mondo, nessuna esperienza, e nessuna osservazione medica poteva provarmi che non ricomincerebbe un giorno... e che dopo anni di ragionevolezza e di calma di spirito un nuovo accesso non lo renderebbe un'altra volta assassino!

Saviniano non rispose a quelle parole del magistrato, e lasciò che cadessero in un silenzio profondo, quasi religioso.

Marziale e Margherita, che piangeva in silenzio abbracciati, contemplavano a volta a volta Aigurande e Saviniano d'Albaron. A che voleva venirne costui?

Il dottor Gordon, intanto, rimaneva sprofondato nel suo seggiolone, con le braccia penzolanti, la testa ricadente sul petto, gli occhi chiusi, pallido come un morto.

Dopo un poco, Saviniano continuò:

— Ecco perchè, signore, vi dicevo or ora che, dopo avervi parlato delle catastrofi recenti, avrei evocato il passato... e perchè vi dicevo che il presente e il passato si annodano e che le lagrime di oggi non hanno altra sorgente che le lagrime di allora... Poichè il disgraziato che ha ucciso Paolina non è morto... è scomparso per molto tempo dalla Francia; è andato all'estero, per ricominciare una vita nuova... poi è ritornato, nascosto sotto un falso nome... e chi sa che non abbia obbedito a qualche misterioso impulso dell'eredità di follia legatagli dai suoi antenati, nel cercare, fra tutte le famiglie francesi, nelle quali la sua fama di medico avrebbe potuto ottenergli delle relazioni d'amicizia, appunto quella che il suo primo delitto aveva gettato in un eterno lutto?...

(Continua)

ungarico coll'estero, nel mese di gennaio p. p. l'importazione ascese a 57·5 milioni di fiorini e fu dunque di 1·9 milioni maggiore di quella raggiunta nel gennaio 1896; l'importazione importò 55·2 milioni di fiorini e quindi fu di 3·6 milioni superiore a quella effettuatasi nello stesso mese l'anno scorso. Il bilancio commerciale contiene perciò un passivo di 2·3 milioni in confronto di un passivo di 4 milioni verificatosi nel gennaio 1896.

Un processo per diffamazione. ROMA 22 (N). Oggi è cominciato il processo per diffamazione intentato dal ministro Guicciardini e dal comm. Miraglia contro la *Tribuna*, il *Messaggero* e il *Roma*, per l'affare dei libri tolti al ministero d'agricoltura. Come è noto, contro il comm. Miraglia era stata lanciata l'accusa che, annuente il ministro, si fosse impossessato di alcuni libri di proprietà del ministero d'agricoltura. Il pettegolezzo ebbe per conseguenza la dimissione dell'on. Compans da sottosegretario in quel ministero. Appena aperta l'udienza, il presidente esorta i querelanti alla conciliazione con gli accusati. Il comm. Miraglia dice che fino a tanto che non vengono fatte dichiarazioni complete ed esaurienti che tolgano ogni sospetto sulla sua condotta, non recede dalla querela. Barzilai, difensore, dice che per quanto riguarda l'on. Guicciardini, nessuno dubita della sua piena e completa moralità. Quando il comm. Miraglia domanda che si espongano le prove, Fabrizi, difensore della *Tribuna*, dice che lo stesso articolo della *Tribuna*, non solo diceva di non credere alla serietà dei fatti attribuiti al ministro e al comm. Miraglia, ma anzi deplorava che si lanciassero simili accuse. Queste dichiarazioni vengono poi ripetute dall'on. Luzzatto, direttore del giornale. Guicciardini e Miraglia allora ritirano la querela contro la *Tribuna*.

Restano gli altri due giornali. Gli interrogatori di Guicciardini e Miraglia sono minuziosissimi, specialmente quello del Miraglia, che dura tre ore. Guicciardini si dichiara convinto che i libri che il Miraglia portò a Napoli gli appartenessero. Risulta che il sottosegretario Compans incaricò tre impiegati di fare una inchiesta sulla scomparsa dei libri. Si dice che questi impiegati verranno a deporre come testimoni a difesa, affermando che alcuni di quei libri non appartenevano a Miraglia. Il querelante sostenendo la sua affermazione di proprietà su quei libri, ricorda che copie di libri gli venivano mandate da ogni parte d'Europa, essendo rimasto per 26 anni alla direzione dell'agricoltura. Quando il ministero acquistava molte copie della stessa opera, ne prendeva una. Il presidente gli fa osservare che su alcuni libri si raschiarono le parole «direttore dell'agricoltura» che furono sostituite col nome di Miraglia. Il querelante non riesce a spiegare il fatto. Minuziose contestazioni seguono intorno al catalogo tenuto da un impiegato del ministero e sul fatto che gli scaffali e le rilegature venivano fatte a spese del ministero. Il processo continuerà domani.

Decesso d'un celebre giuocatore di scacchi. MOSCA 22 (N). Nel manicomio in cui era stato ricoverato recentemente, in seguito ad un improvviso assalto di pazzia, è morto Guglielmo Steinitz, il quale godeva un tempo fama di essere il miglior giuocatore di scacchi di tutto il mondo. Negli ultimi anni, però, causa la sua malferma salute, lo Steinitz perdette parecchie partite.

Grande furto di gioielli. BERLINO 22 (N). Ieri notte è stato perpetrato un grosso furto con effrazione in una bottega di gioielliere nell'angolo fra la Friedrichsstrasse e la Leipzigerstrasse. I ladri s'introdussero nel locale calandosi dal primo piano, disabitato, ed involarono dei brillanti ed altri oggetti preziosi per un valore complessivo di 100.000 marchi. Il furto è stato scoperto appena stamane.

Insolvenza. VIENNA 22 (N). La grande casa in confezioni D. Fischl's Söhne ha sospeso i pagamenti. I passivi ammontano a 600.000 fiorini. Creditrici della ditta fallita sono parecchie ditte estere ed anche alcune banche.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'elezione del II corpo. Oggi dalle 8 ant. all'1 pom. gli elettori del secondo corpo sono chiamati ad eleggere i loro dodici rappresentanti nel Consiglio municipale. Noi sappiamo per antica prova, che gli inscritti in questo corpo non hanno bisogno di eccitamenti per compiere il loro dovere e siamo certi che essi non vorranno essere da meno dei loro colleghi del quarto e del terzo corpo, che diedero un sì splendido esempio di carattere civile accorrendo in numero straordinario alle urne.

Nel 1893, su 385 elettori inscritti nel II corpo, votarono 356; sono cifre queste che non abbisognano di alcuna illustrazione. I candidati del comitato progressista riportarono allora da 237 a 252 voti; quelli del comitato cittadino da 100 a 113.

Noi ci attendiamo anche questa volta dagli elettori del II corpo un'affermazione solenne e recisa sui nomi dei candidati del comitato progressista, che sono i seguenti:

Boccardi Antonio, ditta insinuata
Cambon dott. Luigi, avvocato
Combi de Cesare, ditta insinuata
Hermet Carlo, assicuratore
Janovitz dott. Edoardo, avvocato
Liebmann Jacopo, ditta insinuata
Mauroner Leopoldo, possidente
Morpurgo dott. Eugenio, medico
Rascovich Augusto, spedizioniere
Ravasini Oscar, agente commissionato
Tolentino Leopoldo, ditta insinuata
Turrek Edoardo, architetto.

Chi sono gli elettori e quale il significato delle elezioni. «La differenza capitale che esiste fra le battaglie cruente combattute a cannonate e quelle incruente che si combatono nelle elezioni, sta in ciò: che nelle prime, più che la forza numerica dei combattenti, vince la strategia dei comandanti; mentre nelle seconde, per quanto bravi siano i capi, vince la forza numerica, ossia il partito che dispone d'una maggiore quantità di voti.

«La massa s'impone e trionfa.

«Esaminiano un po' questa *massa*.

«Non si tratta già - come purtroppo si verifica in molti paesi, a grave scapito del sistema rappresentativo - di turbe contadinesche, ignoranti, fanatizzate, cieche, credenti nel verbo di uno o più furbi caporioni.

«A Trieste, grazie alle antiche prerogative civiche, allo sviluppo intellettuale, ed alla benestanza materiale di gran parte della popolazione, e così pure in conseguenza delle restrizioni imposte dallo Statuto civico all'esercizio del diritto di voto, gli elettori formano veramente l'*élite* della cittadinanza, e si reclutano, nella massima parte, soltanto fra le classi colte, intelligenti e relativamente agiate.

«Ciò posto, per disporre della maggioranza di codesti elettori colti ed illuminati non si richiedono già le solite arti grossolane altrove poste in giuoco da agitatori ed agenti elettorali da dozzina; bensì occorre un programma che inspiri negli elettori fiducia e persuasione.

«Poichè - giova rilevarlo esplicitamente - *le persone intelligenti e probe non agiscono altrimenti che per forza di convinzione e rispettivamente per sentimento di dovere riconosciuto ed accettato in piena coscienza*».

Queste righe abbiamo copiate, parola per parola, riga per riga, da un articolo pubblicato dal giornale *Il Mattino* d. d. 12 maggio 1893 N. 7484.

Le procure dei capitani del Lloyd. - Il valore di un' attestazione. Dopo aver informato il pubblico del modo, col quale il Comitato cittadino s'era accaparrato i voti dei capitani del Lloyd, e dell'uso che delle loro procure aveva fatto il signor Ugo Bersa de Leidenthal, non volemmo ritornar più sull'argomento, perchè, finita la elezione del III corpo, non avevamo più un motivo diretto per occuparcene.

Per questo, ci astenemmo dal pubblicare i nomi dei capitani, per i quali erano andati a votare alcuni i. r. funzionari di polizia, e non già per non voler commettere una *delazione*. Questo vocabolo non avrebbe potuto, del resto, adattarsi in nessun caso alla pubblicazione di quei nomi, perchè noi, facendola, non avremmo danneggiato nè i capitani, i quali, nel momento di rilasciare le loro procure, non potevano sapere a chi il signor Bersa le avrebbe affidate, nè i funzionari di polizia, i quali andando alle urne con le procure dei capitani, non facevano che obbedire agli ordini dei loro superiori.

A farci decampare, però, dalla risoluzione presa di non risollevare la questione delle procure, è intervenuta ora la seguente inaspettata circostanza: La stampa ufficiale e ufficiosa di ieri sera annuncia che 55 capitani del Lloyd, e precisamente tutti i capitani qui presenti, hanno firmato un' attestazione di stima, diretta al sig. Ugo Bersa de Leidenthal, per offrirgli un compenso morale degli attacchi, ai quali fu fatto segno durante la campagna elettorale; e gli stessi giornali promettono che pubblicheranno stamane la lettera testuale con le firme che l'accompagnano.

Che i capitani del Lloyd abbiano la più perfetta stima del loro collega signor Bersa è cosa ammissibilissima e noi, che non conosciamo affatto quel signore, non abbiamo alcun motivo per dubitare ch' egli ne sia degno. Ma che un'attestazione, quale quella direttagli dai capitani, possa riuscire a distruggere l'impressione suscitata nel paese dall'incarico affidato al signor Ugo Bersa de Leidenthal, di fronte ai capitani, nella questione delle elezioni, è cosa della quale forse può illudersi lui, ma che contrasta col buon senso e con i fatti.

***

A provarlo, faremo la genesi di quest'attestazione di stima e la storia delle procure.

Ieri mattina, convennero al Palazzo del Lloyd, dietro invito del signor Ugo Bersa de Leidenthal, tutti i capitani del Lloyd qui presenti. Esposto lo scopo della riunione, fu loro sottoposta la famosa attestazione di stima per il signor Bersa e i convenuti furono invitati a firmarla. Presi lì per lì, in presenza dello stesso interessato, i signori capitani aderirono tutti, meno uno. Quest'uno ebbe il coraggio - è facile comprendere perchè diciamo *coraggio* - di dichiarare che non avrebbe accordato la propria firma altro che nel caso, che il signor Ugo Bersa de Leidenthal fosse in grado di assicurare che non era stato lui a dar le procure ai funzionari di polizia. Su di che il signor Bersa, faceva una controdichiarazione, nella quale affermava che le procure erano state da lui affidate a persona che non poteva nominare, ma non ai singoli funzionari di polizia, che si erano recati con le procure all'urna. Da quest' esposizione, giudichi il paese se l'attestazione dei capitani, per il modo con cui il sig. Bersa l'ha ottenuta, può costituire per lui una riabilitazione.

Ma fosse anche diverso il modo, la lettera dei capitani non potrebbe egualmente essere sfruttata per gli scopi, ai quali crede di poterla far servire la stampa ufficiale e ufficiosa. Ed ecco perchè:

Come i lettori ricorderanno, dopo uscito il *Piccolo* del 18 corr., il quale narrava la storia delle procure, erano state restituite immediatamente ai singoli capitani presenti le procure da loro rilasciate ancora l'anno scorso e che si trovavano già bell'e pronte in mano del signor Bersa, munite del *visto* del direttore navale, signor Konhäuser, in data 17 corr. I capitani qui presenti poterono dunque, dopo questa restituzione, votare da sè, non furono quindi, essi, vittime dell'abuso, che, per loro, noi siamo riusciti ad impedire, epperò potevano ragionevolmente, senza troppo violentare la coscienza, rilasciare al signor Ugo Bersa de Leidenthal l'attestazione da lui desiderata.

Ma, gli assenti?

Questi sono le vere vittime dell'incorrettezza dei loro superiori. Quando lo statuto civico concedeva a chi è assente in servizio pubblico il diritto di farsi rappresentare da un procuratore, voleva certamente dare, in pari tempo all'elettore anche la libertà di votare a seconda delle sue convinzioni. Così noi comprendiamo benissimo, che il capitano, assente in pubblico servizio, affidi una procura a un amico o consenziente politico, incaricandolo di votare, secondo che la coscienza gli detta, per i candidati dell'una o per quelli dell'altra parte. La procura, in questi casi, sarà affidata ad una persona di intera fiducia del mandante e perciò si potrà presumere che il voto dato dal procuratore sia identico a quello, che, se fosse stato presente, avrebbe dato il mandante stesso. E la cosa sarà perfettamente regolare.

Ma quando non è il capitano, che spontaneamente affida la sua procura ad un amico, al quale può dare istruzioni precise intorno al voto ma è la Direzione navale del Lloyd che, quattro mesi prima delle elezioni invita i signori capitani presenti ed assenti a mandar le loro procure al signor Ugo Bersa de Leidenthal, affinchè questi le affidi poi a persona che non può nominare, e questa le passi, a sua volta, agli i. r. funzionari di polizia, i quali sono comandati a votare, non già secondo le intenzioni dei mandanti, che essi neanche conoscono, ma secondo le istruzioni che ricevono dai superiori, la cosa cambia d'aspetto: diventa un'incettazione di voti, che non cozza soltanto contro la morale, la dignità e la delicatezza, e coloro che vi appariscono compromessi, vi fanno anche una figura così meschina, che l'attestazione di 55 subalterni non giunge punto a modificare nè ad attenuare.

Ma tra questi «coloro che vi appariscono compromessi» non abbiamo intenzione di includere nè i capitani, che agl'inviti che provengono dall'alto devono obbedire per convenienza, nè i funzionari di polizia che vi debbono obbedir per dovere.

***

E che si tratti proprio di un'incettazione in tutta forma e regola, lo prova la seguente lettera-circolare, inviata dalla Direzione navale del Lloyd, in data 7 novembre 1896, ai comandi dei diversi piroscafi della Compagnia:

«Spettabile comando del piroscafo...»

«Dovendosi per la fine dell'anno indire le nuove elezioni per il Consiglio della città di Trieste, vi preghiamo di voler apporre la vostra firma, nonchè far apporre le firme dei vostri signori ufficiali nelle relative procure che vi compieghiamo. La firma dovrà essere scritta per intero, nome e cognome, e vi dovranno comparire firmati due testimoni; sarà da riempire la data, mentre il rimanente dovrà restare in bianco, appar inclusa modula. Per espresso desiderio dell'Illustrissimo signor Presidente Barone de Kalchberg, vi preghiamo di occuparvi in modo che le procure ci vengano rimesse a volta di corriere indirizzandole al capitano sig. Ugo de Bersa, incaricato dal sig. Presidente sullodato».

«Con perfetta osservanza»

. . . .

Questo il modello generale delle circolari. A taluni comandanti la circolare sopra pubblicata fu spedita con una variante, nella quale risulta evidente lo studio di far apparire, con un addolcimento della forma, meno ostica la sostanza.

La variante suona così:

Dopo la parola *Trieste* vengono le seguenti: «*vi saremmo oltremodo obligati se ci voleste rilasciare procura, onde render efficace il vostro voto. - A tal fine vi compieghiamo quattro stampiglie nella lusinga che tanto Voi quanto i vostri signori ufficiali vorranno firmarle*».

Nelle circolari in cui è introdotta questa variante sono cancellate pure le parole «*incaricato dal presidente sullodato*», dopo il nome *Bersa*.

Dopo aver pubblicato quanto precede, esprimiamo la convinzione che chi sta alla testa della Società del Lloyd non sia perfettamente a giorno - come spesso accade ai capi di vaste amministrazioni - del modo con cui si procedette, di fronte ai capitani nella questione delle procure; altrimenti siamo sicuri che, lungi dall'essere stato raccomandato, l'abuso non sarebbe stato nè preventivamente permesso, nè tollerato dopo compiuto.

Se nella lotta elettorale fossimo rimasti vinti, nessuna provocazione ci avrebbe potuto indurre a risollevare la questione, perchè in nessun caso avremmo voluto dar adito agli avversari d'insinuare che cerchiamo pretesti e conforti per attenuare e addolcire la sconfitta. Vincitori, e per un numero di voti dieci volte superiore a quello dei capitani, che votarono per procura, possiamo liberamente, al di fuori e al di sopra d'ogni interesse di partito, levar la nostra voce contro una pressione, che diventa una immoralità politica.

L'essere capitano marittimo è una professione onorata, che dà diritto alla stima e al rispetto di tutti. A Trieste poi, capitano marittimo è sinonimo di gentiluomo. La direzione del Lloyd ha il dovere di tutelare questa fama, e non può nè deve tollerare che si possa neanche lontanamente supporre che secondo essa i capitani non debbano avere i diritti di libertà di coscienza e di voto, che la Costituzione assicura a tutti i cittadini e quindi anche ai capitani, uomini e cittadini come tutti gli altri.

Se non ci fosse, bisognerebbe crearlo. L'organo degli sfumati si sbraccia a persuadere gli amici e i sostenitori, della necessità di continuare a mantenerlo, affinchè possa proseguire l'opera iniziata.

Esso dice: *Se non esistesse un giornale come il nostro, bisognerebbe crearlo.*

Noi siamo perfettamente del suo avviso. Ierlaltro, quando ancora non aveva posto francamente sul tappeto, il problema della sua vita futura, noi non mancammo di mettere in rilievo la sua parte di merito nel trionfo della lista liberale-nazionale; oggi, dinanzi alla sincerità con la quale esso affronta la lotta per l'esistenza, noi non possiamo che dire:

«E' necessario che viva, che viva ancora ed a lungo, affinchè continui a preparare e produr quegli effetti per i quali non noi soltanto nè con noi il partito nostro, ma Trieste tutta dev'essergli grata.»

Echi d'un suicidio. La *Triester Zeitung*, come suol fare ogni triennio, ad elezioni finite, pubblica un articolo molto serio e molto calmo, nel quale analizza le cause della sconfitta dei conservatori, procurando di farla apparire meno grave.

Dall'intonazione generale dell'articolo è lecito dedurre che il giornale tedesco della sera non abbia accolto con troppo favore il suicidio deliberato dal Comitato cittadino.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

In sostituzione di fiori sulla bara della compianta Delia Clemencich-Delfino, cor. 10.

Raccolte fra tredici per festeggiare i dodici, per la scuola di Duino, cor. 5.20; da una comitiva di avventori della trattoria «Alla giovine opinione», in via ai Navali, in onore dei dodici, corone 2.82: nel 58 ritrovo del club Contrastoni da Ceria, inneggiando ai dodici nostri, cor. 2.24; dal sig. G. Draghicchio, per scommessa vinta contro A. C. per l'esito del III corpo, cor. 2; raccolti nell'osteria di Klun, a S. Luigi, cor. 1.96; perchè ai 12 partirono due amici per l'Africa, cor. 4; raccolti nell'osteria Bruschina, dopo una cena famigliare la sera del 20, cor. 4.30; da O. per un gelato non pagato, cent. 40; ridendo di don Patatinski, cent. 40.

— A favore della Cassa centrale ci pervennero da Pola da un socio perpetuo per dire al grande oriente dei negri «la cioghi l'oio», corone 4.

Il veglione dell' Unione Ginnastica. Questa sera, dunque, ha luogo l'attesa veglia mascherata nella palestra della nostra Unione Ginnastica, la quale avrà uno speciale addobbo, improntato a vera eleganza. La festa riuscirà una delle più splendide manifestazioni della nostra vita carnevalesca.

Movimento elettorale in provincia. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Gorizia:

«Stasera la Giunta elettorale del Comitato nazionale ha stabilito i candidati per le elezioni poltiche. Furono proclamati: per il collegio del grande possesso fondiario, l'avv. Francesco Verzegnassi; per il collegio delle città e borgate il signor Alfredo Lenassi; per il collegio dei comuni foresi italiani don Adamo Zanetti; per la quinta curia il signor Francesco Waiz di Cormons».

*** Ci telegrafa il nostro corrispondente di Lovrana:

«Oggi ebbero luogo le elezioni prime per la quinta curia. Si trattava di nominare 6 elettori fiduciari. Vi fu lotta accanita. Il partito nazionale ottenne 342 voti, il croato 53. Giubilo immenso».

*** Il nostro corrispondente di Albona ci telegrafa in data di ieri:

«Questa notte avvennero altri disordini. A S. Domenica fu aggredito il signor Anteo Furlani, che dovette difendersi a colpi di revoltella. Tutto il paese intorno ad Albona è in fermento, conseguenza del comizio anti-italiano di Sumberg, tenuto senza l'intervento di alcun rappresentante dell'autorità».

*** Ci scrivono da Gorizia:

«Si dice che, rimasto in notevole minoranza nelle elezioni prime degli elettori eletti, don Faidutti, o i suoi sostenitori, abbiano mandato in giro per le Basse friulane degli emissari con l'incarico di comperare voti degli elettori eletti favorevoli a don Zanetti».

*** Ci scrivono da Cherso:

«Quest'anno anche nel collegio dei comuni foresi orientali verrà posta una candidatura nazionale. Vi si porta, autocandidato, il dott. Francesco Coglievina, podestà di Cherso, il quale, pur non avendo grandi speranze di successo, vuol correre l'alea della lotta, approfittando del fatto che in quel collegio oltre al candidato slavo radicale, si presenta anche un candidato slavo moderato. La Società politica istriana però non prende alcuna ingerenza in questa lotta».

*** I risultati finora noti dell'elezione degli elettori eletti per la quinta curia nell'Istria, sono le seguenti: nazionali 213, croati 95. Mancano notizie dei risultati di Maresego (Paugnano), Pinguente, Draguccio, Fianona, Filippano, Barbana, Clana, Dobrigno, Unie e Valle, ove - a tenore della disposizione luogotenenziale - l'elezione deve essere seguita ieri.

Oggi seguiranno le elezioni a Muggia, Albona, S. Domenica, Rovigno, Canfanaro e Volosca.

Per l'elezione di un deputato della V. curia. Dalla notificazione luogotenenziale sulle elezioni politiche generali, togliamo oggi quanto riguarda le norme per la votazione degli elettori della quinta curia.

Gli elettori riceveranno a domicilio gli scontrini di riconoscimento, sui quali sarà anche indicato il distretto cui appartengono e la sede della loro sezione ove dovranno recarsi a votare.

Su proposta del Magistrato civico, la città fu divisa in 13 sezioni, il suburbio in 5, e il territorio in 2. Quindi è escluso il pericolo dell'accumularsi di elettori in un solo locale di votazione. Divisi in 20 sezioni, gli elettori avranno agio di votare, senza grande perdita di tempo e comodamente.

Per le sezioni dalla I alla VII, le ore di votazione furono fissate dalle 8 ant. alle 4 pom. Per quelle di città, dalla sezione VIII alla XX, dalle ore 7 ant. alle 4 pom. Ecco ora la distinta delle 20 sezioni, col nome della località o distretto che ne fanno parte e il luogo fissato per la votazione: I sez., Servola, nella civica scuola di Servola. - II sez., S. Maria Madd. sup. ed inf., Chiarbola superiore, nella civica scuola in via dell'Istria. - III sez., Rozzol, Chiadino, Longera, nella civica scuola al Cacciatore. - IV sez., Guardiella, Cologna, Scorcola, nella civica scuola di Guardiella. - V sez., Barcola, Gretta, Roiano, nella civica scuola di Roiano. - VI sez. Basovizza, Banne, Gropada, Opicina, Padriciano, Trebiciano, nella civica scuola di Trebiciano. - VII sez. Contovello, Prosecco, S. Croce, nella civica scuola di Prosecco.

VIII sez. I distr. di città, nella Palestra, in via della Valle.

IX sez. II distr. di città (lettere A-L) nella sala terrena della Borsa.

X sez. II distretto di città (lettere M-Z) nella scuola di città vecchia in piazza del Rosario.

XI sez. III distr. di città (lettere A-L) nella scuola di via Nuova.

XII sez. III distr. di città (lettere M-Z) al Ginnasio comunale.

XIII sez. IV distr. di città (lett. A-L) nella scuola di via Giotto.

XIV sez. IV distr. di città (lett. M-Z) alla civica scuola Reale.

XV sez. V distr. di città (lett. A-L) nella scuola della Ferriera.

XVI sez. V distr. di città (lett. M-Z) nella scuola della Barriera vecchia.

XVII sez. VI distr. di città (lett. A-Z) nella scuola di Rena nuova.

XVII sez. VI distr. di città (lett. M-Z) nel giardino infantile di Rena nuova.

XIX sez. VIII distr. di città nella scuola di via Donadoni.

XX sez. IX e X distr. di città, nella scuola di via Kandler.

Il personale sanitario dell'ospitale della Maddalena. La Delegazione municipale nominò il concorrente dott. Ermanno Tempesta a medico assistente nell'ospitale della Maddalena.

Per il corso carnovalesco. L'i. r. Direzione di polizia pubblicò le note norme per il mantenimento dell'ordine durante il corso degli ultimi giorni di carnovale, sul giro delle carrozze e sul getto di materie che potessero recar offese alle persone.

La pertinenza al Comune di Trieste. Fu accordata la pertinenza al nostro Comune al signor Giovanni Skopzinski, ed assicurata ai signori Edgardo Weinenfeld e Gaetano Gianfrè, per il caso d'ottenimento della sudditanza.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

di f. 570 per l'acquisto di apparati di spegnimento e di f. 200 per lavori nel locale sotterraneo destinato ai vigili del civico spedale; di f. 75 per riparare il lastrico sulla via della Pietà; di f. 31.50 per picchiettare la scala nella casa di detenzione di via Tigor; di f. 175.51 per lavori al coperto della stessa casa; di f. 95.55 per lavori del palazzo municipale.

Associazione medica. Questa sera, alle 7 e mezzo, nella sala della Minerva, avrà luogo il Congresso generale ordinario dell'Associazione medica triestina, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. — 2. Approvazione del bilancio. — 3 Preventivo e canone sociale pel 1897. — 4. Nomina della Direzione. — 5. Nomina dei revisori. — 6. Nomina del Collegio degli arbitri.

I signori medici sono pregati di intervenire puntualmente all'ora fissata, dovendo nella medesima sala essere tenuta alle 8 e mezzo un'altra adunanza.

Associazione fra agenti di commercio e scritturali. Domani, mercoledì, alle 8 pom., nella sala della Borsa, avrà luogo il Congresso generale ordinario dell'Associazione mutua fra agenti di commercio e scritturali, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale del precedente Congresso. — 2. Eventuali comunicazioni. — 3. Relazione sull'operosità sociale nel 1896. — 4. Rapporto della Giunta di sorveglianza. — 5. Approvazione del Resoconto per il 1896. — 6. Nomina; del presidente, del vice-presidente, del direttore-cassiere, del direttore-segretario e di due direttori, della Giunta di sorveglianza, dei giudici arbitri.

Belle arti. Il sig. Rovan, un giovane artefice, che studia scultura a Roma, fa i primi passi nella sua carriera presentando al pubblico due busti in gesso, che si trovano esposti nel negozio Schollian. Uno è un auto-ritratto, uno il ritratto del pittore Arturo Fittke. In entrambi è forte espressione, spirito e un certo carattere classico: adoperiamo questa parola nel senso che è generalmente inteso. Poichè nella linea l'autore ha posto qualche cosa di severo e di sereno e questo dà all'insieme la franca robustezza onde gli antichi animavano la pietra e dimostra nel giovane artista serietà di studi e forte temperamento.

Senonchè non mancano alcuni difetti, conseguenza naturale della incertezza da cui sono accompagnate le prime armi. Le

modellazione non è ben chiara e certi particolari appariscono non ancora ben compresi o non bene interpretati. Studiato profondamente il classico, al sig. Rovan rimane dinanzi il mare magno dello studio del vero.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Marquis Bacquehem*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 20 corr. il suo viaggio da Aden per Suez.

Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Santos, diretto per Trieste, arrivò il 21 a Fiume.

Il piroscafo *Bohemia*, diretto per Trieste, lasciò il 20 corrente il porto di Alessandria.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Trieste, giunse il 20 corr. a Bombay.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della diletta cipotina Delia Clemencich-Delfino, dal signor Guido Gentilomo, a favore della Società degli Amici dell'infanzia, lire 20; dai sig. Pia e Giuseppe Wilhelm, a favore della stessa Società, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Rosa Salmona, dai sig. Moisè e Ortensia Ancona, a favore dell'Associazione italiana di Beneficenza, lire 10.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero, per onorare la memoria della compianta bambina Delia Clemencich-Delfino, dal cav. Oscar Gentilomo cor. 50.

— Per onorare la memoria della compianta sig. Rosa Salmona furono elargite alla Guardia medica: dai sig. Emilia e Graziano Castelbolognese, corone 15; dalla sig.a Elena Riotti, cor. 10; dai sig. Vitale e Mary Laudi, cor. 20; dalla famiglia cav. Fortunato Vivante cor. 30; per lo stesso scopo furono elargiti alla Fraternità israelitica di misericordia, dalla sig. Maria Camerini cor. 10; e dal sig. Zaccaria Cavalieri cor. 30.

— I signori fratelli Athanassula, per onorare la memoria del defunto loro fratello Nicolò, decesso a Smirne, rimisero a questa Comunità greco-orientale f. 100 a favore dei poveri connazionali.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia Durias ci furono elargite dal piccolo Vito corone 33.20 e non 23.20 come per errore di trascrizione fu registrato ieri.

Concerto Busoni. Questa sera, alle 8, nella sala della Filarmonica, il nostro mondo musicale avrà la rara occasione di assistere ad un concerto veramente eccezionale, ad un avvenimento artistico. Il celebre pianista e compositore Ferruccio Busoni, che ha saputo col suo raro talento acquistarsi una rinomanza straordinaria, darà, dopo dodici anni di assenza, un concerto nella sua città natale eseguendo musica di Beethoven, Wagner, Bach, Schubert, Chopin ecc.

Il Busoni non ha bisogno di fervorini. Sappiamo che fin d'ora tutti i posti sono accaparrati.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un anello d'argento rinvenuto nel Giardino pubblico dal ragazzo Vittorio Pagan. — Un biglietto pegno rinvenuto nella pistoria via Ghega 5. — Un biglietto pegno rinvenuto in via Donota dal sig. Antonio Mrachich. — Un anello di metallo rinvenuto al Cacciatore da Franc. Jerghich. — Un compasso. — Un involto contenente diversi fazzoletti rinvenuti in Corso dalla sig.na Carolina Staulig. — Un paio guanti di pelle rinvenuti nel loggione del Politeama Rossetti.

Il veglione dei Circoli riuniti, *Filarmonico-Drammatico, Vittorio Alfieri*, dei *Dilettanti filodrammatici* e *Club Fantasia*, ha luogo al Teatro Armonia questa sera alle 9 e mezzo e si prevede che riuscirà animatissimo.

Il ballo del Club dei nuotatori. Oggi, alle 9 e mezzo di sera, nel salone del Giardino pubblico, questo Club terrà l'annunciata festa di ballo.

Teatro Filodrammatico. *Gli animali parlanti* di B. Prado, ridotti in veneziano non hanno corrisposto all'aspettativa. E' inutile nasconderselo: la commedia è invecchiata. E non è cosa da sorprendere, perchè essa ha circa 35 anni di vita. Una donna può sopportarli con abbastanza civetteria, ma per una commedia sono molti e perchè possa resistervi occorre l'impronta vera dell'arte, non solo gli elementi atti a fabbricarne il momentaneo successo. *Gli animali parlanti* furono scritti in quel felice momento - diciamo felice per gli autori - in cui sarebbe sembrato in Italia antipatriottico il disapprovare una commedia italiana. L'originale di questa commedia ha il lenocinio di alcune allusioni politiche, di qualche frecciata ai clericali, e per di più è scritto in versi martelliani, - non belli, anzi molto cadenzati, - ma tali da allettare il pubblico di un tempo, che sentendo accarezzarsi l'orecchio da una specie di musica, ad ogni *tiratina* si sentiva in obbligo di battere le mani. Ridotta in prosa, voltata in vernacolo, tagliata qua e là, la commedia apparisce nella sua pura essenza; e l'essenza è poca cosa; il pubblico non ci vede più l'apparato di fronzoli che rendeva la produzione piacente; è una ex-bella donna che ha deposto la sua *toilette*. Manca l'interesse dell'azione; l'intreccio non v'è od è troppo meschino. Nondimeno *Gli animali parlanti* è una commedia che si può ascoltare per curiosità, e il pubblico, ch'era convenuto iersera numeroso al teatro, applaudì gli attori che ci misero il massimo impegno.

Questa sera *L'onorevole Campodarsego*, ch'è una delle migliori esecuzioni della compagnia; e di Zago segnatamente.

Venerdì avremo la seconda serata d'onore di Emilio Zago - questa volta non con un programma misto, ma bensì con la ripresa di una bella commedia dell'Augier: *Il genero del signor Poirier*, mutato in *El genero de sior Pereti*. Questa commedia fu recentemente esumata da Ermete Novelli, che la recitò a Roma e a Napoli, riportando un grande successo. E fu il Novelli stesso a consigliarne a Zago la riduzione. Il consiglio fu accettato con entusiasmo anche perchè la parte del vecchio *Poirier* - un provinciale arricchito - ha sì vivi elementi di comicità da renderla molto adatta al temperamento di un intelligente ed esilarante attore dialettale.

Teatro Fenice. Un pubblico numeroso e distinto accorse iersera a festeggiare la signora Syla Lanzi nella sua serata d'onore. La simpatica e graziosa artista, accolta al suo presentarsi da un calorosissimo applauso, spiegò in *Donna Juanita* brio e vivacità non disgiunti da senso della misura. Ottima la signorina Del Lago in *donna Olimpia* ed egregiamente tutti gli altri. La signora Lanzi ebbe omaggio di due eleganti canestri di fiori.

Questa sera settima replica del fortunatissimo *Orfeo all'inferno*. Si preannunzia una beneficiata dei buffi della compagnia, nella quale è facile prevedere che quei quattro capi scarichi ne faranno di tutti i colori.

Assoluzione. Giuseppe Battich, d'anni 27, da Santa Croce in quel di Gorizia, facchino, in uno dei primi giorni dell'aprile 1894 era andato ad alloggiare presso l'affittaletti Catterina Spettich. Una mattina se ne andò *insalutato hospite*, e nessuno seppe che fosse avvenuto di lui. Senonchè la Spettich, poco dopo la sua partenza, si accorse che le erano stati involati, da un baule, un suo scialle di seta del valore di 8 fiorini, un cappotto del valore di fior. 2, appartenente a Luigi Barison, e un altro cappotto del valore di fior. 4, proprietà di Antonio Brun, entrambi suoi pigionali. I sospetti, naturalmente, caddero sullo scomparso Battich e furono avvalorati dalla dichiarazione di alcune donne, le quali sostennero di averlo veduto abbandonare l'abitazione della Spettich, portando seco un fardello.

Ritornato poco tempo fa, il Battich venne arrestato e ieri sedeva sul banco degli accusati chiamato a rispondere del crimine di furto. Egli, però, si difese strenuamente, negando di essere colpevole e sostenendo che il fardello vedutogli in possesso la mattina della sua partenza era composto delle poche sue robe. Nessuna prova surse a smentirlo su questo punto o a stabilire che nel fardello da lui portato andandosene fossero gli oggetti scomparsi dal baule della Spettich. Venne assolto e rimesso in libertà.

Grave caduta a bordo. All'*hangar* N. 9, al Porto nuovo trovasi ormeggiato il piroscafo del Lloyd «Habsburg» il quale deve fra breve ripartire per l'Egitto, percui i lavori di scarico continuano fino a tarda ora. Ieri sera, alle 9, era occupato appunto in quel lavoro il facchino Coren, il quale si trovava nel primo ripiano della stiva. Ad un tratto affacciatosi all'apertura di questa, precipitò in fondo. Al tonfo accorsero alcuni suoi compagni di lavoro, i quali trovarono lo sventurato immobile, che non dava segno di vita, e cercarono di prestargli qualche soccorso. Si telefonò poi alla Stazione centrale di soccorso e frattanto con le dovute cautele, il Coren fu tirato sopra coperta ed ivi deposto. Giunto sul luogo, il medico d'ispezione potè constatare che nella caduta egli aveva riportato una frattura al femore destro, e ferite sopra l'occhio destro, al naso e alla guancia destra. Ottenute le cure necessarie fu adagiato in una lettiga del corpo dei piloti e trasportato al civico ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

Commovente armonia fraterna. Abbiamo raccontato ieri come domenica nel pomeriggio, venisse arrestato al Fondo Ralli il dodicenne Giuseppe H. abitante in Scorcola, perchè colto sul fatto mentre cautamente cercava d'introdurre le mani nelle tasche delle donne ivi convenute. Ora rileviamo che poco dopo venne arrestato per lo stesso motivo anche il fratello di lui Francesco H., d'anni 11. Dopo una buona lavata di testa al Commissariato di via Sussa, e dopo qualche oretta di arresto, i due fratelli vennero consegnati ai loro genitori per la rispettiva correzione domestica.

I quarti di un fabro. Il settantenne Elia Bassinon, fabro, abitante a Roiano N. 89, ieri, verso le 6 pom. finito il suo lavoro, volle andare a bere un quartino di vino; senonchè al primo ne seguì un secondo; i quarti divennero *mezzi*, e i mezzi interi, percui, ad un certo punto non potendone più, fece fermo proponimento di andarsene a casa. Ma... c'era un *ma*. Le gambe, non essendo d'accordo con la volontà, si rifiutarono di portarlo, per modo che, giunto davanti alla birraria «Aurora» cadde a terra e non fu più in grado di rialzarsi. Sollevato da alcuni passanti e da una guardia di p. s. fu accompagnato alla Stazione centrale di soccorso dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita all'occipite, riportata cadendo, e gli prestò le cure necessarie.

Disgrazie durante il lavoro. Il fuochista Antonio Stok, d'anni 33, abitante in via dell'Istria N. 31, addetto alla Pilatura triestina di riso, ieri poco prima del mezzogiorno, era intento alla pulitura di alcuni pezzi di macchina con dell'acqua ragia, quando, essendo troppo vicino ad una caldaia, il calore di questa fece incendiare la stoppa imbevuta e la fiammata sviluppatasi lo investì alla mano destra e all'avambraccio. Alle sue grida accorsero alcuni compagni, che, con un sacco gettatogli sul braccio, riuscirono a spegnere il fuoco. Ottenuta qualche cura, il sofferente si recò poi alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione constatò che aveva riportato ustioni piuttosto gravi e gli prestò le cure necessarie.

Il facchino Giuseppe Blason, d'anni 20, abitante in via dell'Olmo N. 5, ierimattina, alle 10, scaricando delle merci da un carro, riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

L'apprendista tappezziere Pietro Ursich, d'anni 14, abitante in via San Francesco N. 4, ierimattina, alle 11 e mezzo, mentre era intento al suo lavoro, con un martello riportò una ferita al pollice della mano sinistra.

Luigi Zavagno, d'anni 69, bracciante, abitante in via del Canale N. 1, ierimattina alle 11 e mezzo era occupato ad accatastare delle casse in un magazzino, quando una di queste gli cadde sulla mano sinistra in modo da cagionargli alcune escoriazioni e ferite.

Carlo Rovagli, d'anni 16, indoratore, abitante in via del Bosco N. 32, ieri all'una, mentre lavorava riportò alcune escoriazioni alla mano sinistra.

Ieri alle 5 e mezzo pom., mentre il muratore Carlo Gregorich, d'anni 18, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore N. 191, si trovava sul ponte di una fabbrica in costruzione, gli cadde accidentalmente una pietra sulla mano sinistra ed egli ne riportò alcune ferite.

Il macellaio Domenico Mocar, d'anni 35, abitante a Servola, ieri alle 4 e mezzo pom. mentre era intento al suo lavoro afferrò sbadatamente un coltello per la lama e si produsse una ferita di taglio alle dita della mano destra.

Lo scalpellino Rodolfo Persich, d'anni 15, abitante in via Giulia N. 51, ieri verso le 6, mentre era intento al suo lavoro, si colpì accidentalmente col mazzuolo al mignolo della mano sinistra e ne riportò una ferita.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, dove ottennero le cure necessarie.

In rissa. Francesco Bursich, d'anni 30, tappezziere, abitante in via Madonna del mare N. 14, ierimattina alle 11, in rissa con un suo compagno riportò alcune escoriazioni e contusioni alla tempia sinistra. Separato da alcuni presenti, si recò alla Guardia medica, dove gli furono prestate le cure necessarie, e dove ottenne un certificato di lesione corporale.

I giuochi dei ragazzi. Il ragazzo di 11 anni Marcello Michaus, abitante in via Montecuco N. 25, ieri alle 5 e mezzo, giocando davanti ad una finestra, diede di cozzo contro una lastra che andò in frantumi e riportò una ferita di taglio alle dita della mano destra. Alle sue grida accorse la madre, che fasciatagli alla meglio la ferita, lo condusse alla Guardia medica, dove gli furono prestate le cure necessarie.

Un'industria e un cavaliere... della medesima. Da qualche tempo aveva preso dimora nella nostra città un giovanotto elegante e di bei modi il quale era riuscito ad introdursi in parecchie famiglie e fra altre in quella del sig. Carlo R., abitante in via del Bosco. Ivi si qualificò per Antonio Carlo C., d'anni 23, figlio di un ricco possidente, e si diede a fare la corte ad una delle signorine di casa promettendo anche di sposarla tostochè avesse ricevuto dal padre alcune migliaia di fiorini che attendeva. Il C. presentandosi sotto tali auspici era riuscito a farsi prestare denaro da diverse persone con le quali aveva contratto conoscenza; al padre della sposa inoltre egli aveva presentato alcuni documenti e lettere. Il sig. R. però volle chiedere informazioni in proposito e da queste venne a rilevare che i documenti presentati dal giovanotto erano falsi e che le affermazioni del C. di essere figlio di un possidente e di attendere una somma erano tutte spiritose invenzioni. Deferita la cosa all'autorità di Polizia il C. venne ierilaltro arrestato.

Cadute. Il bottaio Carlo Bernetich, di anni 19, abitante in Scorcola N. 27, ieri alle 6, nel suo lavoratorio cadde e riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

La bimba Italia Longo, d'anni 5, abitante in via San Giovanni N. 2, ieri sera alle 8, cadendo, riportò una distorsione alla mano sinistra. Condotta alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

La scomparsa di un stalliere. Biagio Sboga, stalliere nella cavallerizza del sig. Sussa, forniva vitto e alloggio ad un suo compagno di lavoro, a nome Giuseppe Bettisnig. Ma questi, sabato sera si allontanò improvvisamente dalla casa dell'amico, nè più si fece vedere. Quello che è peggio però è che il Bettisnig si *dimenticava* di pagare allo Sboga l'importo di f. 5.70 di cui eragli debitore nonchè l'importo di 2 fiorini da lui avuti in prestito. Lo Sboga denunciava ieri mattina il fatto alla Direzione di polizia.

Epilessia. Ieri poco dopo un'ora certo Anselmo B., abitante in via traversale del Bosco, transitando per la via della Barriera vecchia fu colto da un assalto d'epilessia che lo fece cadere a terra. Sollevato e soccorso da alcuni passanti, fu quindi telefonato alla Stazione centrale di soccorso, da dove accorse il medico d'ispezione, il quale prestò al sofferente le cure necessarie, e gli riscontrò anche una ferita lacero-contusa al naso, riportata nel cadere.

Un paladino. L'altra sera, mentre una pattuglia di p. s. in via delle Beccherie, intimava l'arresto a una donnina... allegra il marinaio Santo Rossetti, d'anni 32, da Pirano, il quale era in compagnia di lei, si oppose energicamente all'arresto e soltanto coll'aiuto di altre due guardie fu possibile arrestare anche lui. Dopo assunti ad esame alla Direzione di polizia, furono condotti entrambi agli arresti di via Tigor.

Per infedeltà. Iermattina Giovanni Zennaro, abitante in androna del Pozzo, denunciava alla direzione di polizia che il venditore girovago Giuseppe N. aveva venduto alcuni fazzoletti a lui affidati, e si era trattenuto l'importo ricavatone, anzichè versarli, come di dovere, al suo mandante.

SIGNORA

di carattere mite, che trovasi **sola, abbandonata,** o tale signore, trova **vita durante, amabile accoglienza** con eccellente pensione in distinta onorata famiglia **verso il rinunzio** all'interesse su di un capitale da esborsarsi e **pienamente assicurato** di fior. 8000.

Soltanto diretta e **non** anonima gentile offerta sotto «**Disinteresse**» al «Piccolo» trova riscontro.

La sottoscritta ha l'onore di partecipare che allo scopo d'impartire delle **lezioni di taglio per vestiti da signora**, si tratterrà qualche tempo in questa città. Il suo metodo d'istruzione (recente sistema Viennese) conduce l'allieva in **12 lezioni**, ad una completa capacità nel taglio suaccennato. Dette lezioni, se fatte in domicilio delle allieve, vengono compensate con fior. 12, in quello della sottoscritta con fior. 8.

Volendo continuare il perfezionamento del lavoro fior. 4 mensili.

Nella fiducia di essere onorata da V. S., per cui garantisce la piena riuscita di quanto si propone, anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Devotissima **Erminia Murvar**.

Per l'indirizzo rivolgersi all'amministrazione del giornale «**Il Piccolo.**»

POLIAMBULANZA

Biglietti originali a soldi 50.
Vincita principale Corone 20.000.
Vendibili presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste.

MALE DI DENTI

si calma istantaneamente mediante la rinomatissima **ovatta odontalgica** di **ERNST MUFF**. (Cotone impregnato d'estratto di garofano al 20%). Un pacchetto **soldi 35.** Deposito generale **Franz Kuhn,** profumiere, **Norimberga.** A Trieste presso **Ignazio Wohl,** negozio profumerie „**Al Regno di Flora**" **Piazza della Borsa 9.** (6)

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

AIUTO AI POVERI

Grande Lotteria di Vienna a favore dei Poveri. Estrazione irrevocabilmente entro 8 giorni, cioè il 2 marzo. I Biglietti originali soldi a 50 si vendono in Trieste presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis. Vincita principale Corone Diecimille in oro, più altre 5090 Vincite in oro, argento ed oggetti di valore reale.

!! POLLAME INGRASSATO !!

giovane e grasso, macellato di fresco, senza interiori e ben pulito, in colli postali da 5 kg., un'**oca** ingrassata o d'arrostire, od un'**anitra** oppure 3 o 4 **anitre** grasse, **pollastri** grassi, **capponi, polli** da zuppa, oppure un **tacchino** pesante a f. **2.80.**

Carne di manzo o di **vitello,** parti posteriori, senza ossa f. **2.30.**

Burro naturale soprafino, giornalmente fresco, colli 5 kg. f. **420.**

Miele trasparente duro f. **2.80.**

Metà **burro,** metà **miele** f. **3.20.**

Spedisce franco verso rivalsa

SALOM. ANDERMANN
Buczacz N. 25 (Austria)

„The Mutual"

Compagnia di Assicurazione sulla vita di New-York
PURAMENTE MUTUA.
Polizze dopo due anni incontestabili e dopo tre anni indecadibili.

Risultati del bilancio 1895:

Stato di Assicurazione:	$4495^{7}/_{10}$	Milioni di corone
Sostanza capitale:	1106	Milioni di Corone
Introiti nel 1895:	$242^{9}/_{10}$	Milioni di Corone
Sopravanzo fine 1895:	$134^{8}/_{10}$	Milioni di Corone

Informazioni e prospetti riguardo a tutte le forme di Assicurazione presso la
RAPPRESENTANZA GENERALE
Trieste, Via della Cassa di Risparmio N. 2.

Deposito delle qualità fine della
Cioccolata Küfferle
PRESSO
ANTONIO PONTINI
Trieste, Via Fontanone N.

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella **Farmacia Suttina** (Forabaschi) Corso N. 8 Trieste - Telefono N. 33

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali, Trieste diretto e domiciliato 4 %, Vienna diretta e domiciliata 4 %, Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: $2^{3}/_{4}$ % annuo con preavviso di 15 giorni, $2^{1}/_{2}$% annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 f. in oro; interessi da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: $^{1}/_{8}$% di provvigione.

Bancogiro: 2% sino alla concorrenza di fiorini 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.

Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4% in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obbligazioni comunali 4% con 5% di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, Lettere di pegno $4^{1}/_{2}$% della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette $4^{1}/_{2}$% in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette $4^{1}/_{2}$% in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette $4^{1}/_{2}$% in fiorini della Banca provinciale Ipotecaria croato-slavona; Obbligazioni 3% ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4% in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette $4^{1}/_{2}$% in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.

Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste 13 Febbraio 1896.

Il Consiglio d'Amministrazione

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	$2^{7}/_{8}$%	con preavviso di	5 giorni
	$3^{1}/_{8}$%	,, ,,	12 ,,
	$3^{3}/_{8}$%	a quattro mesi fisso	
	$3^{5}/_{8}$%	,, otto ,,	
Per NAPOLEONI	2%	con preavviso di	20 giorni
	$2^{1}/_{2}$%	,, ,,	40 ,,
	$2^{3}/_{4}$%	,, ,,	3 mesi
	3 %	,, ,,	6 ,,

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 25 marzo a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) in **BANCO GIRO** abbuonando $2^{1}/_{2}$% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provvigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno $4^{1}/_{2}$% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta incustodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 20 Febraio 1896

23 febbraio 1897